

LICEO ROSSINI

Cat. *C. f. 53*

N. *8533*

BIBLIOTECA

*Alfabetico*

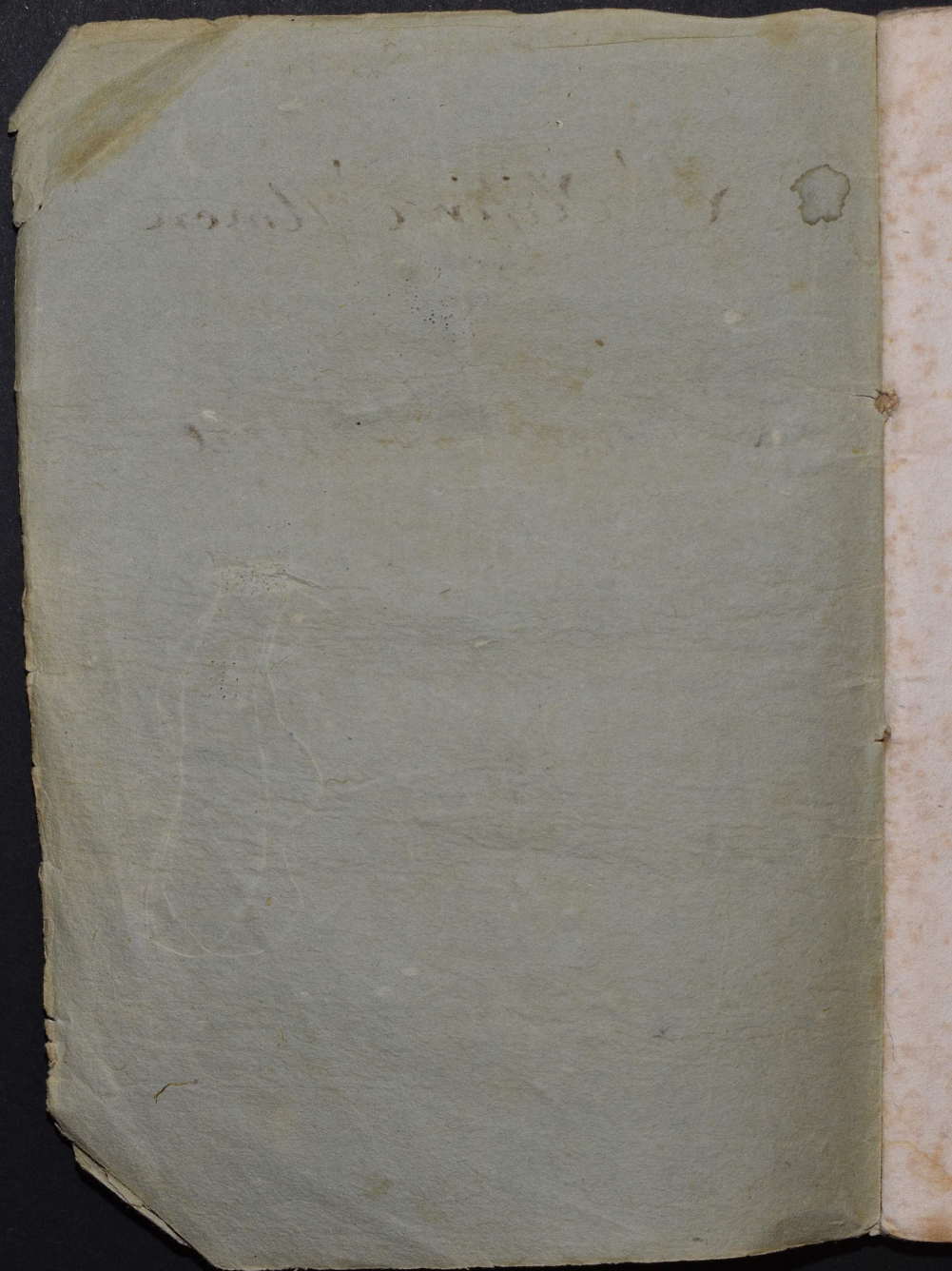
*l'Esprit d'Amore*

*L'Esprit d'Amore*



ESCLUSO IL PRESTITO







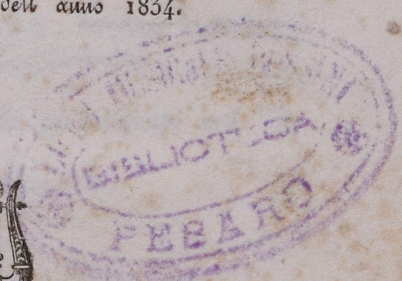
# L' ELESIR D' AMORE

MELODRAMMA GIOCO SO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PESARO

*Nel Carnevale dell' anno 1834.*



PESARO 1834.

PER TIPI DI ANNESIO MOBILI

Con facoltà.



LIBRARY OF THE

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

NEW YORK

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY

NEW YORK HISTORICAL SOCIETY



64 53  
85 33

**PERSONAGGI.**

---

ADINA, ricca e capricciosa Fittajuola  
*Signora Annetta Parlamagni.*

NEMORINO, Coltivatore, giovane semplice,  
innamorato d' Adina  
*Signor Francesco Monari.*

IL DOTTOR DULCAMARA, Medico ambulante  
*Signor Giuseppe Guglielmini.*

BELCORE, Sargente di guarnigione nel Villaggio  
*Signor Francesco Cannetta.*

GIANNETTA, Villanella  
*Signora Assunta Bellelli.*

**CORI E COMPARSE**

Villani e Villanelle, Soldati, un Notaro,  
due Servitori, un Moro.

*L' azione è in un Villaggio, nel paese  
de' Baschi.*

---

La Musica è del sig. Maestro GAETANO DONIZZETTI.



PERSONAGGI.

ADINA, ricca e caparbia. Pittaia.  
Figlia di Adina Pittaia.

NEVILLO, Colonnello, giovane semplice,  
amante di Adina.  
Signor Francesco Monari.

IL BARON DI CAMARA, Medico ambasciatore.  
Signor Giuseppe Guglielmini.

BELORE, Signore di gran signoria nel VI.  
Signor Francesco Canessa.

GIANNETTA, Villanella.  
Figlia di Adina Belli.

Coni e Contesse.

Villani e Villanelli, Soldati nel Notaro,  
che servono, un altro.

Il cane è in un villeggio, nel paese  
del Barone.

La musica è del sig. Massimiliano Canessa.



( 5 )

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta l'ingresso d'una fattoria.  
Campagna in fondo. Alberi, sotto ai quali  
riposano Giannetta, i mietitori e le mietitrici.  
Adina siede in disparte leggendo. Nemorino  
l'osserva da lontano.

*Giannetta e Coro.*

**B**el conforto al mietitore,  
Quando il sol più ferve e bolle,  
Sotto un faggio, appiè di un colle  
Riposarsi e respirar.  
Del meriggio il vivo ardore  
Tempran l'ombre e il rio corrente:  
Ma d'amor la vampa ardente  
Ombra, o rio non può temprar.  
Fortunato il mietitore

Che da lui si può guardar!

*Nem.* Quanto è bella, quanto è cara!

( *osservando Adina che legge* )

Più la vedo, e più mi piace....



( 6 )

Ma in quel cor non son capace  
Lieve affetto ad inspirar.

Essa legge, studia, impara....

Non vi ha cosa ad essa ignota....

Io son sempre un idiota,

Io non so che sospirar.

Chi la mente mi rischiara?

Chi m' insegna a farmi amar?

*Adi.* Benedette queste carte! ( *ridendo* )  
È bizzarra l' avventura.

*Gia.* Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.

*Adi.* È la storia di Tristano,  
È una cronaca d' amor.

*Coro* Leggi leggi.

*Nem.* ( A lei pian piano

Vo' accostarmi, entrar fra lor ).

*Adi.* Della crudele Isotta ( *legge* )

Il bel Tristano ardea,

Nè fil di speme avea

Di possederla un dì.

Quando si trasse al piede

Di saggio incantatore,

Che in un vasel gli diede

Certo elisir d' amore,

Per cui la bella Isotta

Da lui più non fuggì.

*Tutti* Elisir di sì perfetta,

Di sì rara qualità,

Nè sapessi la ricetta,

Conoscessi chi ti fa!



( 7 )

*Adi.* Appena ei bebbe un sorso  
Del magico vasello,  
Che tosto il cor rubello  
D' Isotta intenerì.  
Cambiata in un istante  
Quella beltà crudele  
Fu di Tristano amante,  
Visse a Tristan fedele;  
E quel primiero sorso  
Per sempre ei benedì.

*Tutti* Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conoscessi chi ti fa!

### SCENA II.

Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge *Belcore* guidando alcuni soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad *Adina*, la saluta e le presenta un mazzetto.

*Bel.* Come Paride vezzoso  
Porse il pomo alla più bella,  
Mia diletta villanella,  
Io ti porgo questi fior.  
Ma di lui più glorioso,  
Più di lui felice io sono,  
Poichè in premio del mio dono  
Ne riporto il tuo bel cor.

*Adi.* ( E' modesto il signorino! ) ( *alle donne* )

*Gia. e Coro* ( Sì davvero. )

*Nem.*

( Oh, mio dispetto! )



*Bel.* Veggo chiaro in quel visino  
 Ch' io fo breccia nel tuo petto.  
 Non è cosa sorprendente;  
 Son galante, son sargente;  
 Non v' ha bella che resista  
 Alla vista d' un cimiero;  
 Cede a Marte, Iddio guerrierò,  
 Fin la madre dell' amor.

*Adi.* ( E' modesto! )

*Gia. e Coro* ( Sì, davvero. )

*Nem.* ( Essa ride... oh! mio dolor! )

*Bel.* Or se m' ami, com' io t' amo,  
 Che più tardi a render l' armi?  
 Idol mio, capitoliamo:

In qual di vuoi tu sposarmi?

*Adi.* { Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vo.

*Nem.* { ( Me infelice, s' ella accetta!

Disperato io morirò ).

*Tutti*

*Bel.* { Più tempo invan non perdere

Volano i giorni, e l' ore:

In guerra ed in amore

E' fallo l' indugiar.

Al vincitore arrenditi;

Da me non puoi scappar.

*Adi.* {

Vedete di quest' uomini,

Vedete un pò la boria!

Già cantano vittoria

Innanzi di pagnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.



( 9 )

*Nem.*

( Un po' del suo coraggio  
Amor mi desse almeno!  
Direi siccome io peno,  
Pietà potrei trovar.

Ma sono troppo timido,  
Ma non poss'io parlar. )

*Gia. e  
Coro*

( Davver, saria da ridere  
Se Adina ci cascase,  
Se tutti vendicasse  
Codesto militar?

Sì, sì ; ma è volpe vecchia ;  
E a lei non si può far. )

*Bel.*

Intanto , o mia ragazza ,  
Occuperò la piazza — Alcuni istanti  
Concedi a miei guerrieri  
Al coperto posar.

*Adi.*

Ben volentieri.

Mi chiamo fortunata  
Di potervi offerir una bottiglia.

*Bel.* Obbligato. ( Io son già della famiglia ).

*Adi.* Voi ripigliar potete

Gl'interrotti lavori. Il sol declina.

*Tutti* Andiam , andiamo.

( partono *Bel.* , *Gia.* e *Coro* )

### SCENA III.

*Nemorino e Adina.*

*Nem.*

Una parola , o Adina:

*Adi.* L' usata seccatura !



I soliti sospir! Faresti meglio  
A recarti in città presso tuo zio  
Che si dice malato , e gravemente.

*Nem.* Il suo mal non è niente — appresso al mio.  
Partirmi non poss' io .....  
Mille volte il tentai .....

*Adi.* Ma s'egli more,  
E lascia erede un altro ? .....

*Nem.* E che m' importa ?

*Adi.* Morrai di fame, e senza appoggio alcuno....

*Nem.* O di fame o d'amor.... per me è tutt' uno.

*Adi.* Odimi. Tu sei buono,  
Modesto sei, nè al par di quel sargente  
Ti credi certo d' inspirarmi affetto;  
Così ti parlo schietto,  
E ti dico che invano amor tu speri,  
Che capricciosa io sono, e non v' ha brama,  
Che in me tosto non muoia appena è desta.

*Nem.* Oh ! Adina !... e perchè mai ?...

*Adi.* Bella richiesta !

Chiedi all' aura lusinghiera  
Perchè vola senza posa  
Or sul giglio, or sulla rosa,  
Or sul prato, or sul ruscel:  
Ti dirà che è in lei natura  
L' esser mobile e infedel.

*Nem.* Dunque io deggio ?

*Adi.* All' amor mio

Rinunziar, fuggir da me.

*Nem.* Cara Adina !... non poss' io.

*Adi.* Tu nol puoi? perchè?



*Nem.*

Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente  
Dalla balza ov'ebbe vita,  
Corre al mar che a sè l'invita,  
E nel mar sen va a morir:  
Ti dirà che lo strascina  
Un poter che non sa dir.

*Adi.* Dunque vuoi ?....

*Mem.*

Morir com' esso ,

Ma morir seguendo te.

*Adi.* Ama altrove : è a te concesso.

*Nem.*

Ah ! possibile non è.

a 2

*Adi.* Per guarir da tal pazzia ,  
Che è pazzia l'amor costante ,  
Dei seguir l'usanza mia ,  
Ogni dì cambiar d'amante.  
Come chiodo scaccia chiodo ;  
Così amor discaccia amor.  
In tal guisa io rido e godo ,  
In tal guisa ho sciolto il cor.

*Nem.* Ah ! te sola io vedo , io sento ,

Giorno e notte , in ogni oggetto :  
D' obbliarti invano io tento ,  
Il tuo viso ho sculto in petto ....  
Col cambiarsi qual tu fai ,  
Può cambiarsi ogni altro amor.  
Ma non può , non può giammai ,  
Il primiero uscir dal cor. ( parlono. )



SCIENA IV.

Panca con Insegna.

Piazza del Villaggio.

Osteria della Pernice da un lato.

*Paesani* che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba: escono dalle case le *donne* con curiosità: vengono quindi gli *uomini*, ec. ec.

*Don.* Che vuol dire cotesta sonata?

*Uom.* La gran nuova! venite a vedere.

*Don.* Cos'è stato?

*Uom.*

In carrozza dorata

E' arrivato un signor forastiere.

Se vedeste che nobil sembiante!

Che vestito! che treno brillante!

*Tutti* Certo, certo egli è un gran personaggio....

Un Barone, un Marchese in viaggio....

Qualche grande che corre la posta....

Forse un Duca..... fors' anche di più.

Osservate .... si avvanza .... si accosta:

Giù i berretti, i cappelli giù, giù.



## SCENA V.

Il dottore *Dulcamara* sopra un carro, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i *Paesani* lo circondano.

*Dul.* Udite, udite, o rustici;  
 Attenti, non fiate.  
 Io già suppongo e imagino  
 Che al par di me sappiate,  
 Ch'io sono quel gran medico,  
 Dottore Enciclopedico,  
 Chiamato *Dulcamara*,  
 La cui virtù preclara,  
 E i portenti infiniti  
 Son noti in tutto il mondo ... e in altri siti.  
 Benefattor degli uomini  
 Riparator de' mali  
 In pochi giorni io sgombero,  
 Io spazzo gli spedali,  
 E la salute a vendere  
 Per tutto il mondo io vo.  
 Compratela, compratela,  
 Per poco io ve la do.  
 E' questo l' Odontalgico  
 Mirabile liquore,  
 Dei topi e delle cimici  
 Possente distruttore,  
 I cui certificati



Autentici, bollati  
 Toccar, vedere e leggere  
 A ciaschedun farò.

Per questo mio specifico  
 Simpatico, prolifico,  
 Un uom settuagenario,  
 E valetudinario,  
 Nonno di dieci bamboli  
 Ancora diventò.

Per questo *Tocca e sana*  
 In breve settimana  
 Più d' un' afflitta vedova  
 Di piangere cessò.

O voi, matrone rigide,  
 Ringiovanir bramate?  
 Le vostre rughe incommode  
 Con esso cancellate.  
 Volete voi, donzelle,  
 Ben liscia aver la pelle?  
 Voi, giovani galanti  
 Per sempre avere amanti?  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.

Ei move i paralitici;  
 Spedisce gli apopletici,  
 Gli asmatici, gli asfitici,  
 Gl' isterici, i diabetici,  
 Guarisce timpanitidi,  
 E scrofole, e rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.



Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.  
 L' ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento scudi?... trenta?... venti?...  
 No... nessuno si sgomenti.  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,  
 Io vi voglio, o buona gente,  
 Uno scudo regalar.

*Coro.* Uno scudo! veramente?  
 Più brav' uom non si può dar.

*Dul.* Ecco qua: così stupendo,  
 Sì balsamico elisire,  
 Tutta Europa sa ch'io vendo  
 Niente men di nove lire:  
 Ma siccome è pur palese,  
 Ch'io son nato nel paese,  
 Per tre lire a voi lo cedo,  
 Sol tre lire a voi richiedo;  
 Così chiaro è come il sole,  
 Che a ciascuno che lo vuole  
 Uno scudo bello netto  
 In saccoccia io faccio entrar.  
 Ah! di patria il caldo affetto  
 Gran miracoli può far.

*Coro.* È verissimo: porgete.  
 Oh! il brav' uom, Dottor, che siete!



Noi ci abbiám del vostro arrivo  
Lungamente a ricordar.

*Tutti partono.*

SCENA VI.

*Nemorino, e detti.*

*Nem.* ( Ardir. Ha forse il cielo  
Mandato espressamente per mio bene  
Quest'uom miracoloso nel villaggio.  
Della scienza sua voglio far saggio )  
Dottore .... perdonate ....  
E ver che possediate  
Segreti portentosi? ....

*Dul.* Sorprendenti.  
La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

*Nem.* Avreste voi ... per caso ...  
La bevanda amorosa  
Della regina Isotta?

*Dul.* Ah! ... che? ... che cosa?

*Nem.* Voglio dire ... Lo stupendo  
Elisir che desta amore ...

*Dul.* Ah! sì, sì, capisco, intendo.  
Io ne son distillatore.

*Nem.* E fia vero?

*Dul.* Se ne fa  
Gran consumo in questa età.

*Nem.* Oh! fortuna! ... e ne vendete?

*Dul.* Ogni giorno a tutto il mondo.

*Nem.* E qual prezzo ne volete?



- Dul.* Poco ... assai ... cioè ... secondo ...  
*Nem.* Un zecchin ... null' altro ho qua ...  
*Dul.* È la somma che ci va.  
*Nem.* Ah! prendetelo, dottore.  
*Dul.* Ecco il magico liquore.  
*Nem.* Obbligato, ah! sì obbligato!  
 Son felice, son rinato.  
 Elisir di tal bontà,  
 Benedetto chi ti fa!  
*Dul.* ( Nel paese che ho girato  
 Più di un gonzo ho ritrovato,  
 Ma un eguale in verità  
 Non ve n'è, non se ne dà. )  
*Nem.* Ehi! ... dottore ... un momentino ...  
 In qual modo usar si puote?  
*Dul.* Con riguardo, pian pianino  
 La bottiglia un po' si scote ...  
 Poi si stura ... ma si bada ...  
 Che il vapor non se ne vada.  
 Quindi al labbro lo avvicini,  
 E lo beva a centellini,  
 E l' effetto sorprendente  
 Non ne tarda a conseguir.  
*Nem.* Sul momento?  
*Dul.* A dire il vero,  
 Necessario è un giorno intero.  
 ( Tanto tempo sufficiente  
 Per cavarmela e fuggir. )  
*Nem.* E il sapore? ...  
*Dul.* Egli è eccellente.  
 ( E' bordò, non elisir. )



*Nem.* Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato.  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!

*Dul.* ( Nel paese che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne da.  
Giovinotto! ehi! ehi! )

*Nem.* Signore!

*Dul.* Sovra ciò ... silenzio ... sai?  
Oggidì spacciar l'amore  
E' un affar geloso assai?  
Impacciar se ne potria  
Un tantin l'autorità.

*Nem.* Ve ne dò la fede mia:  
Nè anche un'anima il saprà.

a 2.

*Dul.* Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t'ho donato:  
Tutto il sesso femminino  
Te doman sospirerà.  
( Ma doman di buon mattino  
Ben lontan sarò di qua. )

*Nem.* Ah! dottor, vi dò parola  
Ch'io berrò per una sola:  
Nè per altra, e sia pur bella,  
Nè una stilla avanzerà.

( Veramente amica stella  
Ha costui condotto quà. ) *Dul. en-  
tra nell' osteria.*



( 19 )

SCENA VII.

*Nemorino.*

Caro elisir! sei mio!  
Sì, tutto mio ... — Com'esser dee possente  
La tua virtù, se, non bevuto ancora  
Di tanta gioia già mi colmi il petto!  
Ma perchè mai l'effetto  
Non ne posso io vedere  
Prima che un giorno inter non sia trascorso?  
Bevasi. - Oh! buono! Oh! caro! - un altro sorso  
Oh! qual di vena in vena  
Dolce calor mi scorre!... ah! forse anch'essa...  
Forse la fiamma istessa  
Incomincia a sentir... Certo la sente...  
Me l'annunzia la gioia e l'appetito  
Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
( *siede sulla panca dell'osteria: si ca-  
va di saccoccia pane e frutti, e mangia  
cantando a gola piena* )  
La rà, la rà, la rà.

SCENA VIII.

*Adina e detto.*

*Adi.*

( Chi è quel matto!  
Traveggo? o è Nemorino!  
Così allegro? e perchè? )



*Nem.* ( La la la! diamine! è dessa ...  
( si alza per correre a lei, ma si ar-  
resta e siede di nuovo )

Ma no... non ci appressiam. De' miei sospiri  
Non si stanchi per or. Tant'è ... domani  
Adorar mi dovrà quel cor spietato. )

*Adi.* ( Non mi guarda neppur! com'è cambiato! )

*Nem.* La rà, la rà, la lera!

Larà, larà, larà.

*Adi.* ( Non so se è finta o vera  
La sua giocondità. )

*Nem.* ( Finora amor non sente. )

*Adi.* ( Vuol far l'indifferente. )

a 2

*Nem.* ( Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà. )

*Adi.* ( Spezzar vorria lo stolido  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito,  
Pesar le sentirà. )

*Nem.* La rà; la rà ...

*Adi.* Bravissimo! avvicinandosi a lui.

La lezion ti giova.

*Nem.* E' ver la metto in opera  
Così per una prova.

*Adi.* Dunque il soffrir primiero? ...

*Nem.* Dimenticarlo io spero.

*Adi.* Dunque l'antico foco! ...

*Nem.* Si estinguerà fra poco.



Ancora un giorno solo,  
E il core guarirà.

*Adi.* Davver me ne consolo...  
Ma pure... si vedrà.

a 2

*Nem.* ( Esulti pur la barbara  
Per poco alle mie pene!  
Domani avranno termine,  
Domani mi amerà. )

*Adi.* ( Spezzar vorria lo stolido,  
Gettar le sue catene;  
Ma gravi più del solito  
Pesar le sentirà. )

SCENA IX.

*Belcore di dentro, indi in iscena e detti.*

*Bel.* Tran tran, tran tran, tran tran. (*cantando*)  
In guerra, ed in amore  
L'assedio annoia e stanca.

*Adi.* ( A tempo vien Belcore. )

*Nem.* ( E' qua quel seccator. )

*Bel.* (*uscendo*) Io vado all' arma bianca  
In guerra ed in amor.

*Adi.* Ebben; gentil sargente,  
La piazza vi è piaciuta?

*Bel.* Difesa è bravamente,  
E invano ell'è battuta.

*Adi.* E non vi dice il core  
Che presto cederà!

*Bel.* Ah! lo volesse amore!

*Adi.* Vedrete che vorrà.



*Bel.* Quando? saria possibile!  
*Nem.* (A mio dispetto io tremo.)  
*Bel.* Favella, o mio bell'angelo.  
Quando ci sposeremo?  
*Adi.* Prestissimo.

*Nem.* (Che sento?)

*Bel.* Ma quando?

*Adi.* (*guard. Nem.*) Fra sei di.

*Bel.* Oh! gioia! son contento.

*Nem.* (*ridendo*) Ah! ah! va ben così.

a 3

*Bel.* { (Che cosa trova a ridere  
Cotesto scimunito?  
Or or lo piglio a scoppole  
Se non va via di qua.)

*Adi.* { (E può sì lieto ed ilare  
Sentir che mi marito!  
Non posso più nascondere  
La rabbia che mi fa.)

*Nem.* { (Gradasso! ei già s'immagina  
Toccare il ciel col dito:  
Ma tesa è già la trappola,  
Doman se ne avvedrà.)

SCENA X.

*Suona il tamburo: esce Giannetta con le contadine, indi accorrono i soldati di Belcore.*

*Gia.* Signor sargente, signor sargente,  
Di voi richiede la vostra gente.



*Bel.* Son qua: che è stato? perchè tal fretta?

*Sol.* Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.

*Bel.* Il Capitano .... ah! ah! va bene. (*leggen.*)  
Su, camerate: partir conviene.

*Cori* Partire! .... e quando?

*Bel.* Doman mattina.

*Cori* O ciel sì presto!

*Nem.* (*Afflitta è Adina.*)

*Bel.* Espresso è l'ordine — che dir non so.

*Cori* Maledettissima combinazione!

Cambiar sì spesso di guarnigione!

Dover <sup>le</sup>  
gli amanti abbandonar!

*Bel.* Espresso è l'ordine — non so che far.  
Carina! Udisti? domani addio! (*ad Adi.*)  
Almen ricordati dell'amor mio.

*Nem.* (*Sì, sì, domani ne udrai la nova.*)

*Adi.* Di mia costanza ti darà prova:  
La mia promessa rammenterò.

*Nem.* (*Sì, sì, domani te lo dirò.*)

*Bel.* Se a mantenerla tu sei disposta,  
Chè non anticipi? che mai ti costa?  
Fin di quest'oggi non puoi sposarmi?

*Nem.* (*Fin da quest'oggi!*)

*Adi.* (*osservando Nem.*) (*Si turba, parmi.*)  
Ebben quest'oggi ....

*Nem.* Quest'oggi? o Adina!

Quest'oggi, dici? ....

*Adi.* E perchè no? ....

*Nem.* Aspetta almeno fin domattina.



*Bel.* E tu che c'entri? vediamo un po'.

*Tutti*

*Nem.* Adina, credimi, te ne scongiuro.

Non puoi sposarlo .... te ne assicuro ....

Aspetta ancora .... un giorno appena ....

Un breve giorno .... io so perchè.

Domani, o cara, ne avresti pena,

Te ne dorresti al par di me.

*Bel.* Il ciel ringrazia, o babbuino,

Che matto, o preso tu sei dal vino!

Ti avrei strozzato, ridotto in brani,

Se in questo istante tu fossi in te.

Infìn ch'io tengo a fren le mani,

Va via, buffone, ti ascondi a me.

*Adi.* Lo compatite, egli è un ragazzo:

Un malaccorto, un mezzo pazzo:

Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,

Perch'ei delira d'amor per me.

( Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,

Vo' che pentito mi cada al piè. )

*Gia.* Vedete un poco quel semplicione.

*Cori* Ha pur la strana presunzione:

E pensa farla ad un Sargente,

A un uom di mondo, cui par non è.

Oh! sì per bacco, è veramente

La bella Adina boccon per te!

*Adi.*

Andiamo, Belcore ( *con risoluz.* )

Si avverta il notaro.

*Nem.* ( *sman.* ) Dottore! Dottore ....

Soccorso! riparo!

*Gia. e Cori* È matto davvero.



( 25 )

*Adi.* ( Me l'hai da pagar. )

A lieto convito,  
Amici, v'invito:

*Bel.* Giannetta, ragazze,  
Vi aspetto a ballar.

*Gia. e Cori* Un ballo! un banchetto!  
Chi può ricusar?

*Tutti*

*Adina, Belcore, Giannetta e Cori.*

Fra lieti concetti - gioconda brigata,  
Vogliamo contenti - passar la giornata:  
Presente alla festa - amore verrà.

( Ei perde la testa:  
Da rider mi fa. )

*Nemorino*

Mi sprezza il Sargente - mi burla l'ingrata  
Zimbello alla gente - mi fa la spietata,  
L'oppresso mio core - più speme non ha.  
Dottore! Dottore!

Soccorso! pietà.

( *Adi. dà la mano a Bel., e si avvia con esso.  
Raddoppiano le smanie di Nem.; gli astanti  
lo dileggiano.* )

Cala il Sipario.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Interno della Fattoria d' Adina.

Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti  
*Adina, Belcore, Dulcamara, e Giannetta.*  
Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e  
cantando.

*Coro* **C**antiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

*Bel.* Per me l'amore e il vino  
Due numi ognor saranno.  
Compensan d'ogni affanno  
La Donna ed il bicchier.

*Adi.* ( Ci fosse Nemorino!  
Me lo vorrei goder. )

*Coro* Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.



*Dul.* Poichè cantar vi alletta;  
 Uditemi, signori:  
 Ho qua una canzonetta  
 Di fresco data fuori,  
 Vivace, graziosa  
 Che gusto vi può dar;  
 Purchè la bella sposa  
 Mi voglia secondar.

*Tutti* Sì, sì, l'avremo cara!  
 Dev'esser cosa rara,  
 Se il grande Dulcamara  
 E' giunta a contentar.

*Dul.* *La Nina Gondoliera.* (cava di sac-  
 coccia alcuni librettini, e ne dà  
 uno ad *Adina*)  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci — Attenti.*

*Tutti* Attenti.

## Strofa I.

*Dul.* *Io son ricco, e tu sei bella,*  
*Io ducati, e vezzi hai tu:*  
*Perchè a me sarai rubella,*  
*Nina mia che vuoi di più?*

*Adi.* *Qual onore! — Un senatore*  
*Me d'amore — supplicar!*  
*Ma, modesta gondoliera,*  
*Un par mio mi vuol sposar.*

a 2

*Dul.* *Idol mio, non più rigor.*  
*Fa felice un senator.*

*Adi.* *Eccellenza! troppo onor.*  
*Io non merto un senator.*





## Strofa II.

*Dul.* Adorata Barcaruola,  
Prendi l'oro, e lascia amor.  
Lieve è questo, — e lieve vola;  
Pesa quello, e resta ognor.

*Adi.* Quale onore! un senatore  
Me d'amore — supplicar!  
Ma Zanetto — è giovinetto;  
Ei mi piace, e il vo' sposar.

a 2

*Dul.* Idol mio non più rigor;  
Fa felice un senator.

*Adi.* Eccellenza! troppo onor.  
Io non merto un senator.

*Tutti* Bravo, bravo Dulcamara!  
La canzone è cosa rara.  
Sceglier meglio non può certo  
Il più esperto — cantator

*Dul.* Il Dottore Dulcamara  
In ogni arte è professor (*si pres. un not.*)

*Bel.* Silenzio! (*tutti si fermano*) E' qua il notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.

*Tutti* Sia il ben venuto!

*Dul.* T'abbraccio e ti saluto  
O medico d'amor, spezial d'Imene.

*Adi.* (*Giunto è il Notaro, e Nemorin non viene!*)

*Bel.* Andiam, mia bella Venere ....

Ma in quelle luci tenere  
Qual veggio nuvoletto?



*Adi.*

Non è niente.

( S' egli non è presente  
Compita non mi par la mia vendetta )

*Bel.* Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.

*Tutti* Cantiamo ancora un brindisi

A sposi così amabili.

Per lor sian lunghi e stabili

I giorni del piacer. (*partono tutti:*

*Dul.* ritorna indietro, e si rimette  
a tavola )

SCENA II.

*Dulcamara*, indi *Nemorino*.

*Dul.* Le feste nuziali,

Son piacevoli assai, ma quel che in esse

Mi dà maggior diletto

È l' amabile vista del banchetto.

*Nem.* Ho veduto il Notaro (*sopra pensiero*)

Sì, l' ho veduto.... non v' ha più speranza

Nemorino, per te; spezzato ho il cuore.

*Dul.* *Idol mio non più rigor; (cantando*

*Fa felice un senator. fra i denti)*

*Nem.* Voi qui, Dottore!

*Dul.* Sì m' han voluto a pranzo

Questi amabili sposi e mi diverto

Con questi avanzi,

*Nem.* Ed io son disperato,

Fuori di me son io. Dottore, ho d' uopo

D' essere amato..... prima di domani.....

Adesso..... su due piè.



( 3o )

*Dul.* ( *s' alza* ) ( Cospetto, è matto! )  
Recipe l' elisir, e il colpo è fatto.

*Nem.* E veramente amato  
Sarò da lei?.....

*Dul.* Da tutte io tel prometto.

Se anticipar l' effetto

Dell' elisir tu vuoi, bevine tosto

Un' altra dose. ( Io parto fra mezz' ora. )

*Nem.* Caro Dottor, una bottiglia ancora.

*Dul.* Ben volentier. Mi piace

Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?

*Nem.* Ah! non ne ho più.

*Dul.* Mio caro,

La cosa cambia aapetto. A me verrai

Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi

Qui presso, alla Pernice.

Ci hai tempo un quarto d'ora ( *parte* )

### SCENA III.

*Nemorino* indi *Belcore*.

*Nem.* ( *si getta sopra una panca* ) Oh! me infelice!

*Bel.* La donna è un animale

Stravagante davvero, Adina m' ama,

Di sposarmi è contenta, e differire

Pur vuol fino a stassera!

*Nem.* ( Ecco il rivale! )

Mi spezzerei la testa di mia mano)

( *si straccia i capelli* )

*Bel.* ( Ebbene — che cos' ha questo baggiano? )



( 31 )

Ehi, ehi, quel giovinotto!  
Cos' hai che ti disperì?

*Nem.* Io mi dispero.....  
Perchè non ho denaro..... e non so come,  
Non so dove trovarne.

*Bel.* Eh! scimunito!  
Se danari non hai,  
Fatti soldato ..... e venti scudi avrai.

*Nem.* Venti scudi!

*Bel.* E ben sonanti.

*Nem.* Quando? adesso?

*Bel.* Sul momento.

*Nem.* ( Che far deggio? )

*Bel.* E coi contanti,  
Gloria e onore al reggimento.

*Nem.* Ah! non è l'ambizione,  
Che seduce questo cor.

*Bel.* Se è l'amore, in guarnigione  
Non ti può mancar l'amor.

a 2

*Nem.* ( Ai perigli della guerra  
Io so ben che esposto sono ;  
Che doman la patria terra ,  
Zio, congiunti, ahimè, abbandonano .....  
Ma so pur che fuor di questa ,  
Altra strada a me non resta  
Per poter del cor d' Adina  
Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina  
Fin la vita può lasciar. )

*Bel.* Del tamburo al suon vivace;



Tra le file e le bandiere ,  
 Aggirarsi amor si piace  
 Con le vispe vivandiere :  
 Sempre lieto, sempre gaio  
 Ha di belle un centinaio ,  
 Di costanza non s' annoia ,  
 Non si perde a sospirar.  
 Credi a me : la vera gioia  
 Accompagna il militar.

*Nem.* Venti scudi !

*Bel.* Su due piedi.

*Nem.* Ebben, vada. Li prepara.

*Bel.* Ma la carta che tu vedi

Pria di tutto dêi segnar,

Qua una croce. (*Nem. segna rapidamente*  
*( Dulcamara e prende la borsa )*

*Nem.*

Volo tosto ricercar. )

a 2

*Bel.* Qua la mano, giovinotto,  
 Dell'acquisto mi consolo :  
 In complesso, sopra e sotto  
 Tu mi sembri un buon figliuolo ,  
 Sarai presto caporale ,  
 Se mi prendi ad esemplar.  
 ( Ho ingaggiato il mio rivale :  
 Anche questa è da contar. )

*Nem.* Ah ! non sai chi m' ha ridotto

A tal passo, a tal partito :

Tu non sai qual cor sta sotto

A quest' umile vestito ;

Quel che a me tal somma vale



Non potresti immaginar.  
( Ah! non v'ha tesoro eguale,  
Se riesce a farmi amar ). ( partono ).

SCENA IV.

Piazza come nell' Atto primo.

*Giannetta e Paesane.*

*Coro* Saria possibile?

*Gia.* Possibilissimo.

*Coro* Non è probabile.

*Gia.* Probabilissimo:

*Coro* Ma come mai? — ma d'onde il sai?

Chi te lo disse? chi è? dov'è?

*Gia.* Non fate strepito: parlate piano:

Non anco spargere si può l'arcano:

È noto solo — al merciajuolo,

Che in confidenza l'ha detto a me.

*Coro* Il merciajuolo! l'ha detto a te!

Sarà verissimo..... oh! bella affè!

*Gia.* Sappiate dunque che l'altro dì

Di Nemorino lo zio morì,

Cha al giovinotto lasciato egli ha

Cospicua, immensa eredità.....

Ma zitte..... piano..... per carità.

Non deve dirsi.

*Coro* Non si dirà.

*Tutte Or* Nemorino è milionario.....

È l'Epulone del circondario.....



( 34 )

Un uom di vaglia, un buon partito ....

Felice quella cui fia marito!

Ma zitte ..... piano ..... per carità

Non deve dirsi, non si dirà.

( *Veggono Nem. che si avvicina,  
e si ritirano in disparte curiosa-  
mente osservandolo* ),

SCENA V.

*Nemorino e dette.*

*Nem.*

Dell' elisir mirabile

Bevuto ho in abbondanza,

E mi promette il medico

Cortese ogni beltà.

In me maggior del solito

Rinata è la speranza,

L' effetto di quel farmaco

Già, già sentir si fa.

*Coro*

( È ognor negletto ed umile :

La cosa ancor non sa ).

*Nem.* Andiam:

( *per uscire* ).

*Gia. e Coro \**) Serva umilissima. ( *inchinandolo* ).

*Nem.* Giannetta!

( \* ( *arrestandolo* ) ).

*Coro* ( *l' una dopo l' altra* ) A voi m' inchino.

*Nem.* ( *Cos' han coteste giovani?* ) ( *fra se ma-*

*Gia. e Coro* Caro quel Nemorino! *ravigliato* ).

Davvero ch' egli è amabile;

Ha l' aria da signor.

*Nem.*

( *Capisco: è questa l' opera*

*Del magico liquor* ).



SCENA VI.

*Adina e Dulcamara* escono da varie parti e si  
fermano in disparte maravigliati al veder *Nemorino*  
corteggiato dalle Villanelle; e detti.

*Adi. e Dul.* Che vedo?

*Nem.* Ah! ah! è bellissima (*vedendo Dul.*)

Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

Toccato ho a tutte il cor.

*Adi.* Che sento?

*Dul.* E il deggio credere?

Vi piace? (*alle Paesane*):

*Coro*

Oh! sì, davvero.

E' un giovane che merita

Da noi riguardo e onor.

*Tutti*

*Dul.*

( Io cado dalle nuvole,  
Il caso è strano e nuovo;  
Sarei d' un filtro magico  
Davvero possessor! )

*Nem.*

( Non ho parole a esprimere  
Il giubilo ch' io provo;  
Se tutte, tutte m' amano,  
Dev' ella amarmi ancor ).

*Adi.*

( Credea trovarlo a piangere,  
E in gioco e in feste il trovo;  
Ah! non saria possibile,  
Se a me pensasse ancor! )



*Gia.* ( Oh! il vago, il caro giovane!  
*e Coro* Da lui più non mi movo:  
Vo' fare l'impossibile  
Per ispirargli amor ).

*Gia.* Qui presso all'ombra aperto è il ballo  
( *a Nem.* )  
Voi pur verrete!

*Nem.* Oh! senza fallo.

*Gia. e Coro* E ballerete!

*Gia.* Con me.  
*Coro* Con me.

*Gia.* Io son la prima.  
*Coro* Son io, son io.

*Gia.* Io l'ho impegnato.  
*Coro* Anch'io, anch'io.

*Gia. e Coro* Venite. ( *strappandoselo l'una*  
*Nem.* Piano. *dall'altra.* )

*Coro* Scegliete.  
*Nem.* Adesso.

( *a Gia.* ) Te per la prima; ( *alle altre* ) poi te, poi te.  
*Dul.* Misericordia! con tutto il sesso!

Un danzatore — ugual non v'è.  
*Adi.* ( \* Ehi, Nemorino. \* ) ( *avanzandosi* ).

*Nem.* ( Oh! Cielo! anch'essa! )  
*Dul.* ( Ma tutte, tutte! )

*Adi.* A me t'appressa.

Belcor m'ha detto, che, lusingato  
Da pochi scudi, ti fai soldato.  
*Coro* Soldato! oh! diamine!

*Adi.* Tu fai gran fallo.  
Su tale oggetto parlar ti vo'.



*Nem.* Parlate, io v'odo. (*mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del ballo; accorrono i Paesani. Giannetta e le Donne strascinano Nemorino*).

*Gia. e Coro* Il ballo, il ballo.....!

*Nem.* E' verò, è vero (*al Coro*) Or or verrò  
(*ad Adi.*)

*Tutti*

*Nem.* ( Io già m'imagino che cosa brami,  
Già senti il farmaco, di cor già m'ami.  
Le smanie e i palpiti di core amante  
Un solo istante — hai da provar ).

*Adi.* ( Oh! come rapido fu il cambiamento!  
Dispetto insolito in cor ne sento.  
O amor, ti vendichi di mia freddezza;  
Chi mi disprezza — mi è forza amar ).

*Dul.* ( Sì, tutte l'amano, oh! meraviglia!  
Cara, mirabile la mia bottiglia!  
Già mille piovono zecchin di peso:  
Comincio un Creso — a diventar ).

*Gia.* ( Di tutti gli uomini del suo villaggio  
*e Coro* Costei s'immagina aver l'omaggio:  
Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
Un osso duro — da rosicchiar ).  
( *Nem. parte con Gia. e col Coro* ).



SCENA VII.

*Adina e Dulcamara.*

*Adi.* Come sen va contento!

*Dul.* La lode è mia.

*Adi.* Vostra, o Dottor?

*Dul.* Sì, tutta.

La gioja è al mio comando,  
Io distillo il piacer, l'amor lambicco  
Come l'acqua di rose; e ciò che adesso  
Vi fa maravigliar nel giovinotto,  
Tutto portento egli è del mio decotto.

*Adi.* Pazzie!

*Dul.* Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie! Sapete voi  
Dell' Alchimia il poter, il gran valore  
Dell' Elisir d'amore  
Della regina Isotta?

*Adi.* Isotta!

*Dul.* Isotta.

Io n' ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

*Adi.* ( Che ascolto? ) E a Nemorino

Voi deste l' Elisir?

*Dul.* Ei me lo chiese

Per ottener l'affetto

Di non so qual crudele .....

*Adi.* Ei dunque amava?

*Dul.* Languiva, sospirava

Senz' ombra di speranza; e, per avere



Una goccia del farmaco incantato,  
Vendè la libertà, si fe' soldato.

*Adi.* { ( Quanto amore! ed io, spietata!  
Tormentai sì nobil cor!

*Dal.* { ( Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor. )

*Adi.* Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato!...

*Dul.* Tutto il sesso femminino  
E' pel giovine impazzato.

*Adi.* E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?

*Dal.* Egli è il gallo della Checca  
Tutte segne; tutte becca.

*Adi.* { ( Ed io sola, sconsigliata,  
Possedea quel nobil cor!

*Dul.* { ( Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor. )

Bella Adina! qua un momento...

Più d'appresso... su la testa.

Tu sei cotta... io l'argomento

A quell'aria afflitta e mesta.

Se tu vuoi?...

*Adi.* S' io vo'? che cosa?

*Dul.* Su la testa, o schizzinosa!

Se tu vuoi, ci ho la ricetta,

Che il tuo mal guarir potrà.

*Adi.* Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.

*Dul.* Vuoi vederti mille amanti  
Spasimar, languire al piede?



- Adi.* Non saprei che far di tanti:  
Il mio core un sol ne chiede.
- Dul.* Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?
- Adi.* Non mi alletta, non mi piace,  
Di turbar altrui la pace.
- Dul.* Conquistar vorresti un ricco?
- Adi.* Di ricchezze io non mi picco.
- Dul.* Un Contino? un Marchesino?
- Adi.* Io non vo che Nemorino.
- Dul.* Prendi su la mia ricetta,  
Che l'effetto ti farà.
- Adi.* Ah! Dottor; sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.
- Dul.* Sconsigliata! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?
- Adi.* Io rispetto l'Elesire,  
Ma per me ve n'ha un maggiore:  
Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.
- Dul.* (Ah! Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa.)

a 2

- Adi.* Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmeno Nemorino  
Non potrà da me fuggir.



( 41 )

La ricetta è il mio visino,

In quest'occhi è l'elisir.

*Dul.* Si lo vedo, o briconcella;

Ne sai più dell'arte mia :

Questa bocca così bella

E' d'amor la spezieria :

Hai lambiccò ed hai fornello

Caldo più di un Mongibello,

Per filtrar l'amor che vuoi,

Per bruciare e incenerir.

Ah vorrei cambiar coi tuoi

I miei vasi d'Elisir.

(partono)

SCENA VIII.

*Nemorino.*

Una furtiva lagrima

Negli occhi suoi spuntò ...

Quelle festose giovani

Invidiar sembrò ...

Che più cercando io vo?

M'ama, lo vedo.

Un solo istante i palpiti

Del suo bel cor sentir! ...

Co' suoi sospir confondere

Per poco i miei sospir! ...

Cielo, si può morir;

Di più non chiedo.



( 42 )

Eccola ... Oh! qual le accresce  
Beltà l'amor nascente!  
A far l'indifferente  
Si seguiti così, finchè non viene  
Ella a spiegarsi.

SCENA IX.

*Adina e Nemorino.*

*Adi.*

Nemorino! ... ebbene?

*Nem.* Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
Belle e brutte mi voglion per marito.

*Adi.* E tu?

*Nem.*

A verun partito

Appigliarmi non posso: attendo ancora ....

La mia felicità ... (che è pur vicina.)

*Adi.* Odimi.

*Nem.* (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo.) Io v'odo,  
Adina.

*Adi.* Dimmi perchè partire,

Perchè farti soldato hai risoluto?

*Nem.* Perchè? ... perchè ho voluto

Tentar se con tal mezzo il mio destino  
Io potea migliorar.

*Adi.*

La tua persona ...

La tua vita ci è cara ... Io ricomprai

Il fatale contratto da Belcore.

*Nem.* Voi stessa!! (È naturale: opra è d'amore)

*Adi.* Prendi: per me sei libero:

Resta nel suol natio,



( 43 )

Non v'ha destin sì rio  
Che non si cangi un dì.

( *gli porge il contratto* )

Qui, dove tutti t' amano,  
Saggio, amoroso, onesto,  
Sempre scontento e mesto  
No, non sarai così.

*Nem.* ( Or, or si spiega. )

*Adi.* Addio.

*Nem.* Che! Mi lasciate?

*Adi.* Io ... sì.

*Nem.* Null' altro a dirmi avete?

*Adi.* Null' altro.

Ebben, tenete.

( *le rende il contratto* )

Poichè non sono amato,  
Voglio morir soldato:  
Non v'ha per me più pace,  
Se m'ingannò il Dottor.

*Adi.* Ah! fu con te verace,  
Se presti fede al cor.  
Sappilo alfine, ah! sappilo,  
Tu mi sei caro, e t' amo;  
Quanto ti fei già misero,  
Farti felice or bramo:  
Il mio rigor dimentica;  
Ti giuro eterno amor

*Nem.* Oh! gioja inesprimibile!  
Non m'ingannò il Dottor.

( *Nem. si getta ai piedi di Adi.* )



## SCENA ULTIMA:

*Belcore cou soldati e detti , indi Dulcamara  
con tutti.*

*Bel.* Alto!.. fronte!.. — Che vedo? al mio rivale  
L'armi presento!

*Adi.* Ella è così , Belcore;  
E convien darsi pace ad ogni patto.  
*Egli è mio sposo: quel che è fatto ...*  
*Bel.* E' fatto.

Tientelo pur, briccona.  
Peggio per te. Pieno di donne è il mondo;  
E mille e mille ne otterrà Belcore.

*Dul.* Ve le darà questo elisir d'amore.

*Nem.* Caro Dottor, felice  
Io son per voi.

*Tutti* Per lui!!

*Dul.* Per me. — Sappiate,  
Che Nemorino è divenuto a un tratto  
Il più ricco castaldo del villaggio..  
Poichè morto è lo zio...

*Adi.* { Morto lo zio!

*Nem.* {

*Gia.* {

*Don.* {

*Dul.* {

Io lo sapeva...

Lo sapeva anch'io.

Ma quel che non sapete,  
Nè potreste saper, egli è che questo  
Sovrumano elisir può in un momento,



Non solo rimediare al mal d'amore,  
Ma arricchir gli spiantati.

*Coro* Oh! il gran liquore!

*Dul.* Ei corregge ogni difetto,  
Ogni vizio di natura.  
Ei fornisce di belletto  
La più brutta creatura:  
Camminar ei fa le rozze,  
Schiaccia gobbe, appiana bozze,  
Ogni incomodo tumore  
Copre sì, che più non è ...

*Coro* Qua, Dottore, a me Dottore...  
Un Vasetto .. due ...

*Dul.* Egli è un ossa seducente  
Pei guardiani scrupolosi;  
E' un sonnifero eccellente  
Per le vecchie e pei gelosi:  
Dà coraggio alle figliuole  
Che han paura a dormir sole;  
Svegliarino è per l'amore  
Più potente del caffè.

*Coro* Qua, Dottore... a me, Dottore...  
Un vasetto .. due ... tre.

( *In questo mentre è giunta in  
iscena la carrozza di Dulca-  
mara. Egli vi sale: tutti lo cir-  
condano* ).

*Dul.* Prediletti dalle stelle,  
Io vi lascio un gran tesoro:  
Tutto è in lui, salute e belle  
Allegria, fortuna ed oro.



( 46 ) -

Rinverdite, rifiorite,  
Impinguate ed arricchite:  
Dell'amico Dulcamara  
Ei vi faccia ricordar.

*Coro* Viva il grande Dulcamara,  
Dei dottori la fenice:

*Nem.* Io li debbo la mia cara.

*Adi.* Per lui solo io son felice!

Del suo farmaco l'effetto

*a 2* } Non potrò giammai scordar.

*Bel.* } Ciarlatano maledetto,  
Che tu possa ribaltar!

( *Il servo di Dul. suona la tromba. La carrozza si move. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano.* )

*Coro* Viva il grande Dulcamara,  
La Fenice dei dottori!  
Con salute, con tesori  
Possa presto a noi tornar!

SI CALA IL SIPARIO.

BIBLIOTECA  
del Museo Musicale Rossini  
PESARO





*Pisauri die 4 januarii 1834.*  
*Vidit pro illmo et revmo Episcopo*  
**PHILIPPO MONACELLI**  
**ANTONIUS CAN. COLI**  
*Prof. Dog. Th. in Ven. Sem. Pisau.*  
*ac Exam. pro-Synod.*

---

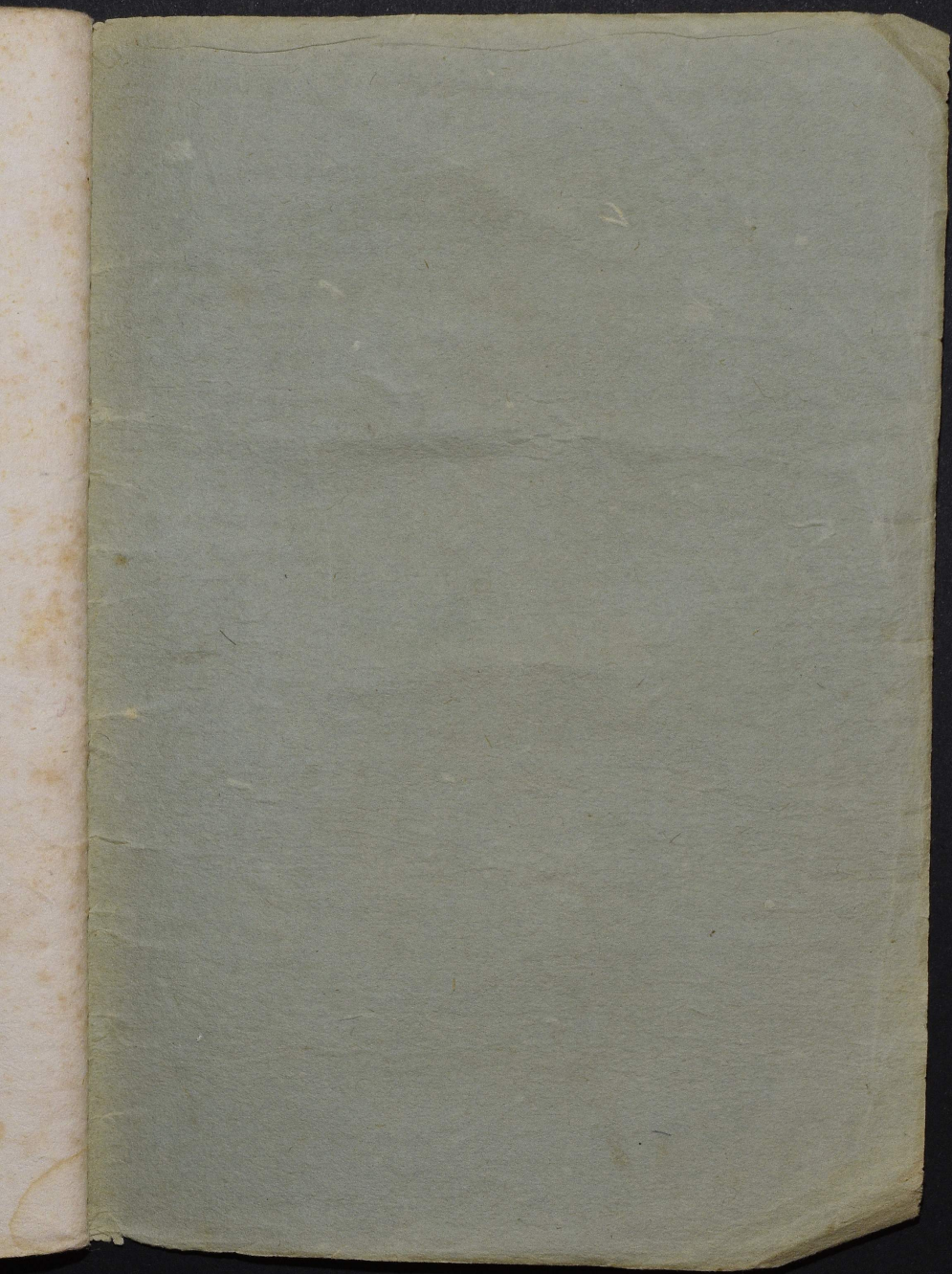
*Pisauri die 7 januarii 1834.*  
Imprimatur  
**Fr. THO. VINC. LONGHI**  
Ord. Praed.  
**S. Theol. Mag. Inquis. Gen. S. Off.**



Present the 2 January 1854.  
With the view of the Bishop  
PHILLIPS MORTIMER  
ANOTHER THE COLL  
Prof. Dr. J. J. in the same. Present  
as the pro-synod.

Present the 2 January 1854.  
Impugnator  
F. TWO KING LOCHIE  
Ond. Pined.  
2. Theol. Mag. Japan. Com. 2. Off.







ESCLUSO IL PRESTITO